



FUNZIONE PUBBLICA CGIL

COMITATO DEGLI ISCRITTI AUSL BA/4

8 MARZO 2006

Giornata dei diritti delle donne

UNA PIATTAFORMA PER IL RILANCIO DEI CONSULTORI E DELLA 194/78

In controtendenza rispetto all'attività del precedente governo regionale il quale ha lavorato al progressivo svuotamento e alla de qualificazione delle prestazioni consultoriali (esempio in questo senso è la delibera n. 12 del 14.01.05 che imponendo la presenza di un consultorio ogni 80.000 abitanti avrebbe comportato la chiusura del 50% dei consultori pugliesi)

LA FP CGIL DELL'AUSL BA/4 CHIEDE

1. Un' Indagine sul funzionamento delle attività consultoriali sul territorio.
Nella fattispecie l'indagine si ripropone di verificare l'adeguamento a quanto previsto dalla legge 194/78 per quanto concerne l'equilibrio fra personale obiettore e non obiettore. Tale sproporzione, se esistente, spiegherebbe l'attuale fenomeno di dirottamento verso altre strutture e/o al limite di compressione dello spettro delle attività rivolte ad una maggiore consapevolezza in fatto di sessualità e di autodeterminazione delle donne ad una scelta libera e responsabile;
2. il progressivo adeguamento della rete dei consultori familiari a quanto stabilito dalla legge nazionale n. 34 del 1996 (tutt'ora vigente) che prevede la presenza di un consultorio ogni 20mila abitanti;
3. che possano usufruire liberamente del consultorio tutti i cittadini residenti nella Regione, senza distinzione di sesso e d'età nonché i cittadini residenti in altre regioni o stranieri che qui vi soggiornano, senza restrizioni legate alla territorialità;
4. che i consultori continuino a garantire la gratuità di tutte le proprie prestazioni;
5. che si adeguino le prestazioni sulla base di studi epidemiologici che approfondiscano le caratteristiche della popolazione di riferimento;
6. che vi siano protocolli di base chiari e definiti inerenti le prestazioni consultoriali ai fini di omogeneizzare i servizi offerti e allo stesso tempo salvaguardare l'identità e l'immediata riconoscibilità dei consultori all'interno di altre strutture ospitanti quali i distretti o i presidi ospedalieri;
7. il rilancio e il correlativo potenziamento della rete dei consultori attraverso la modifica del DPR 14.1.97 recante indicazioni riguardanti i requisiti minimi strutturali e organizzativi. Difatti reputando che solo dalla congiunzione delle attività differenziate ma complementari del personale medico e non medico la presenza alternativa di un'infermiera e/o di un'ostetrica e/o assistente sanitaria che quella disposizione prevedeva sia da ritenersi superata da una concezione sinergica delle professionalità finalizzate alla promozione della salute;
8. che personale sanitario obiettore di coscienza, a qualunque qualifica appartenga, venga escluso dall'assegnazione al consultorio familiare ;

9. che vi siano garanzie formative e d'aggiornamento professionale per tutto il personale;
10. una più completa codifica regionale delle prestazioni effettuate, comprese quelle realizzate dal personale non medico;
11. un incremento e una maggiore definizione delle proposte delle attività dei consultori stabilendo una maggiore sinergia e interdipendenza con altre strutture istituzionali e non, presenti sul territorio, quali le circoscrizioni, la scuola, le associazioni, etc.
12. la presenza di una mediatrice culturale per facilitare l'accesso alle donne straniere;
13. l'allargamento del raggio d'intervento del consultorio familiare anche al campo della prevenzione maschile (andrologo, urologo);
14. che in ogni consultorio si assicuri la presenza di una ginecologa per avvicinare le donne immigrate specie quelle provenienti dai paesi musulmani che per credo religioso non possono essere visitate da ginecologi di sesso maschile;
15. che nei consultori si preveda la distribuzione di profilattici a quel target di utenti, quali i giovani e gli immigrati, per il quale l'aborto è in aumento. Tale scelta costituisce una valida opportunità per un primo approccio finalizzato anche alla prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.
16. la creazione – all'interno delle strutture preposte all'interruzione volontaria della gravidanza - di un osservatorio permanente, che attraverso l'utilizzo di un questionario anonimo valuti le condizioni in cui l'aborto si svolge, in riferimento a: trattamento sanitario, privacy, presenza di personale non obiettore.

COMITATO DEGLI ISCRITTI

Bari, 8 marzo 2006